

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

II/La Sottoscritto/a MARIA GABRIELLA QUERCIA

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 10370 PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO DENOMINATO "GROTTE DI CASTRO" DI POTENZA DI PICCO PARI A 20,9 MW_p E POTENZA NOMINALE PARI A 19,89 MW_{ac}, DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI GROTTE DI CASTRO (VT).

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio

Progetto per la realizzazione di un impianto agrolvoltaico denominato "Grotte di Castro" di potenza di picco pari a 20,9 MWp e potenza nominale pari a 19,89 MWac, da realizzarsi nel comune di Grotte di Castro (VT).

Codice ID 10370

Il progetto di impianto agrolvoltaico presentato prevede uno sviluppo di 36 ettari in un'area ad altissima valenza storica, turistica, paesaggistica nonché agricola distruggendo la cosa più preziosa che ha la nostra zona: il paesaggio.

Attenzione, non stiamo parlando di un qualcosa di romantico, ma sterile, tutt'altro.

In questa zona il paesaggio incontaminato grazie alle attività legate all'agriturismo ha portato negli ultimi 25 anni lavoro e sviluppo SOSTENIBILI, creando un indotto di occupazione e benessere che negli anni non si è mai fermato, collegandosi con tutto l'intorno del Lago di Bolsena.

Comunque le controindicazioni alla realizzazione di questo mega impianto invasivo sono le seguenti:

In merito al Sentiero dei briganti (<https://experiencelazio.com/2020/04/24/sentiero-briganti-percorso-tra-storia-leggende-natura/>)

Osservando la richiesta di attuazione di questo mega impianto di 36 ettari, si nota come non tenga conto della presenza proprio al centro dell'impianto stesso, del percorso turistico con valenze storico-naturalistiche, denominato "Sentiero dei briganti", frutto di un intelligente recupero di un vecchio sentiero da parte della regione Lazio che corre lungo il confine tra Lazio e Toscana.

Un tracciato su cui negli anni lo stato tramite la regione Lazio ha investito e tutt'ora investe molti soldi mantenendolo e promuovendolo con pubblicazioni, guide e voci di spesa gestite dalla comunità montana con sede ad Acquapendente che ad essa dedica anche del personale. Tale percorso che tra l'altro incrocia più a est la via Francigena, offre uno spunto eccezionale per trekking a piedi, in bicicletta e a cavallo, portando turismo e creando un importantissimo indotto grazie agli agriturismi e ristoranti che si sono sviluppati nel tempo in zona grazie a questa infrastruttura con valenza interregionale.

Tale mega impianto agrolvoltaico, avviluppando tale sentiero sui due lati a nord e sud come si evince dalla planimetria, distruggerebbe il paesaggio e la biodiversità in esso espressa, strozzandolo in un assedio di pannelli solari impiantati a terra con ancoraggi in acciaio per vari chilometri.

Quindi il viaggiatore escursionista sarebbe costretto a procedere in un contesto industriale che nulla ha a che vedere col paesaggio agricolo legato alla storia descritto nelle locandine della regione.

Il limitrofo Comune di Acquapendente ha recentemente espresso pareri negativi su progetti di grandi impianti fotovoltaici anche per la incompatibilità con il Sentiero dei Briganti che corre lungo quella direttrice e per i seguenti motivi:

- a) Per impianti di non minima estensione si genera un impatto visivo nella percezione della qualità paesaggistica del territorio e delle sue caratteristiche storiche e tradizionali. Sono da escludere impianti su superfici estese in aree collinari e vallive che risultano visibili da più punti di osservazione e visibili o contigui ai percorsi turistici promossi sul territorio (Via Francigena, Sentiero dei Briganti, Rete della sentieristica comunale e intercomunale promossa dall'Ente con cartografie e pubblicazioni a stampa). In dette aree acclivi e/o visibili da più punti di osservazione sono da permettere impianti di sola piccola dimensione e minimo impatto solo a servizio di abitazioni e di aziende con giustificato PUA.
- b) Il Consiglio di Stato, con la sentenza 8 febbraio 2021 n. 1399, ha sancito che gli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, anche se di interesse, sono comunque tenuti a rispettare le disposizioni di tutela in materia ambientale e paesaggistica, di rilevanza costituzionale e assolutamente inderogabili, senza poter godere di alcuna corsia preferenziale. Il Consiglio di Stato infatti, con detta sentenza al punto 7.3., ha riconosciuto che l'interesse per la produzione di energia con fonti rinnovabili comunque "non oblitera le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, corollario diretto dei principi costituzionali fissati dagli articoli 9, 32 e 117 Cost.; difettano, invero, disposizioni che consentano la deroga alle ordinarie forme

di tutela dei valori in discorso, il cui primario rilievo costituzionale esclude, sotto altro aspetto, che si possa pervenire a tale risultato in via interpretativa”.

- c) Il Consiglio di Stato altresì conferma con detta sentenza 8 febbraio 2021 n. 1399 al punto 8.1. che nella versione vigente il PTPR stabiliva la non compatibilità con il paesaggio naturale agrario (“costituito dalle porzioni di territorio che conservano i caratteri tradizionali propri del paesaggio agrario, e sono caratterizzati anche dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico”) della realizzazione di “impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (centrali idro – termoelettriche, impianti di termovalorizzazione, impianti fotovoltaici)”. Inoltre ai punti 8.3 e 8.4. la stessa sentenza ribadisce l’interpretazione di estendere questi principi per tutte le tipologie di impianti alimentati con fonti rinnovabili.

In merito alla Relazione paesaggistica e ai beni culturali

La Relazione paesaggistica (codice elaborato ICA_101_TAV15), nella tabella a pag. 162, cita due volte “Villa Caterini”, quale bene culturale regolarmente dichiarato; tale bene sarebbe posto ad una distanza di 450 m dall’impianto e quindi, diciamo noi, all’interno della fascia di rispetto prevista dall’art. 20 comma 8 c-quater del D.lgs. 199/2021.

Si tratta di aree escluse dalla zone idonee disciplinate dallo stesso articolo 20 e quindi non utilizzabili per progetti di impianti a FER.

Peraltro tale distanza risulta a noi pari a circa 280 m e quindi di maggiore impatto rispetto al bene culturale.

Il castello di Santa Cristina nel territorio di Grotte di Castro altresì conosciuto dalla Soprintendenza come Villa Caterini e residenza del cardinale Caterini braccio destro di Pio IX a metà sec. XIX, quindi dimora storica vincolata dai beni culturali e facente parte della rete delle dimore storiche del Lazio, dal 1998 con l’azienda agricola annessa sono divenute un agriturismo specializzato nel turismo equestre e in bicicletta sfruttando la presenza di innumerevoli antichi percorsi nelle immediate adiacenze.

Infatti tale dimora con annesso agriturismo si trovano esattamente lungo la direttrice del sentiero dei briganti di cui sopra.

Trovandosi a pochi metri dal proposto sviluppo del mega impianto, l’azienda stessa vedrebbe la sua attività ultradecennale fortemente compromessa dalla contiguità con lo stesso. Va rimarcato fortemente che i vincoli con le fasce di rispetto previste per legge a 500 m dagli edifici vincolati per gli impianti fotovoltaici in questo progetto non sono affatto rispettate avvicinandosi fino a 280 m dal castello e a soli 40 metri dal casale di S. Annunziata per il quale sono state attivate le procedure di riconoscimento quale bene di interesse culturale.

Pur condividendo lo spirito della transizione ecologica non sono accettabili sviluppi del nostro territorio con mega impianti fotovoltaici a terra così impattanti per l’ambiente e il paesaggio e così dannosi per le economie agrituristiche esistenti e consolidate con importanti danni anche occupazionali per la zona, sia in modo diretto sia indiretto per l’indotto che coinvolge numerosi comuni limitrofi.

In merito agli aspetti urbanistici

La zona oggetto di tale mega impianto non ricade tra quelle dichiarate dal comune di Grotte di Castro come idonee ai sensi del PTPR, così come è accaduto per impianti simili nell’adiacente territorio in Comune di Acquapendente, ove l’Amministrazione comunale ha espresso parere negativo.

In merito al parere del MASE relativo agli impianti industriali

Il recente parere del MASE del 08/08/2023 in sede di chiarimento ad un interpello sulla classificazione degli impianti fotovoltaici giunge alle seguenti conclusioni:

“Pertanto, si conferma che a livello generale possano considerarsi esenti da valutazioni ambientali sino a 10 MW in quanto aree idonee ex lege per l’installazione di impianti fotovoltaici, anche con moduli a terra ai sensi del combinato disposto dell’art. 47 comma 11 bis del D.L. 13/2023 e dell’art. 20 del D.Lgs. 199/2021 comma 8, lettera c-ter) numero 2) le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da un preesistente impianto fotovoltaico a terra di potenza superiore a 20 kW (anche se quest’ultimo realizzato in zona a destinazione industriale, artigianale e commerciale).”

Ne consegue che l'impianto in oggetto, rientrando tra quelli di tipo industriale, potrebbe a sua volta determinare aree idonee entro la distanza di 500 m, favorendo una ulteriore e deprecabile proliferazione di impianti a FER che stravolgerebbero definitivamente la vocazione agricola della zona.

In merito alla deliberazione della Giunta regionale del Lazio 171/2023

La realizzazione dell'impianto è in contrasto con le linee di indirizzo dettate dalla DGR del Lazio n. 171/2023 avente oggetto: *Indirizzi e criteri transitori per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concernenti il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico ai sensi dell'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche, relativo alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici a terra nel territorio regionale e modifiche alla composizione del Gruppo Tecnico Interdisciplinare (GTI) di cui alla deliberazione della Giunta regionale 16 novembre 2021, n. 782.*

In particolare si evidenzia che i valori di superficie in provincia di Viterbo interessata da impianti a FER hanno raggiunto percentuali talmente elevate che non consentono la realizzazione di ulteriori nuovi impianti.

In merito al consumo di suolo

Si moltiplicano gli studi di enti esperti e studiosi che si pongono seriamente il problema del consumo di suolo da parte di eolico e fotovoltaico, uno degli ostacoli più seri che si frappone alla diffusione in Italia delle fonti rinnovabili elettriche intermittenti, perché include la considerazione del danno al paesaggio e alla biodiversità e della mutazione della destinazione d'uso dei territori naturali e agricoli.

Fra questi:

- il [Rapporto sul consumo di suolo](#) elaborato da ISPRA (Edizione 2022) che vi include anche gli impianti eolici e fotovoltaici e quello recentissimo del 2023 ([ISPRA, Edizione 2023](#));
- uno studio Enea pubblicato di recente sulla [rivista Energies](#), sul potenziale del fotovoltaico in Italia impiegando solo le superfici di copertura di edifici esistenti.
- Una elaborazione di dati del prof. Angelo Spena, Università di Roma Tor Vergata, <http://astrolabio.amicidellaterra.it/node/3006> sulla possibilità di raggiungere poco meno di 100 GWp, con impianti fotovoltaici, anche solo sul 70% degli esistenti capannoni industriali italiani entro 2030, triplicando l'obiettivo Pniec (28 GWp aggiuntivi).
- la recente pubblicazione dell'Università della Tuscia che documenta come le proprietà dei suoli su cui sono installati gli impianti fotovoltaici (fertilità, capacità di ritenzione idrica, sostanza organica, attività batterica e - di conseguenza - capacità di sequestro della CO2 atmosferica) risultano sensibilmente peggiorate dopo 7 anni dall'installazione dei pannelli FV: <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S2352009422000207>
- le proposte di CNA Lombardia per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei capannoni delle PMI coinvolgendo 200.000 imprese in tutta Italia, e installando 8.700 MW di potenza, riducendo di 1 miliardo di metri cubi l'anno i consumi di gas.
- la presa di posizione contraria all'uso dei pannelli fotovoltaici su superfici agricole di associazioni ed organizzazione del settore, sia a livello nazionale che locale, con in testa la COLDIRETTI del presidente Ettore Prandini, come pure, a livello regionale, la recente presa di posizione della COLDIRETTI Lazio contro il consumo di suolo a causa di impianti a FER.

Gran parte dei dati ufficiali utili a queste e ad altre ricerche sul tema sono raccolti ed elaborati da anni dall'ISPRA, l'istituto per protezione e la ricerca sull'ambiente, che pubblica annualmente il Rapporto sul consumo di suolo includendo correttamente fra le cause del fenomeno, senza alcuna enfasi, la diffusione dei grandi impianti fotovoltaici a terra.

Per questo suo ruolo, previsto dalla legge e svolto con la terzietà garantita dall'autonomia scientifica, ora l'Ispra è sotto attacco da parte dell'industria del solare fotovoltaico e dei suoi sodali che scalpitano per vedere approvati dal governo 780 grandi progetti di fotovoltaico che incombono sulle scarse superfici naturali ed agricole pianeggianti del nostro paese.

Si fronteggiano due interessi contrapposti? Sì. Il primo è un interesse collettivo di portata costituzionale e riguarda la tutela di beni comuni. Il secondo è l'interesse di chi intende fare profitti senza tante storie, nel modo più redditizio e più facile, approfittando della crisi climatica.

* * *

Si ritiene che l'uso di pannelli solari possa trovare una valida alternativa all'occupazione di terreni agricoli, sia per il fotovoltaico che per l'agrivoltaico, su capannoni industriali/artigiani/commerciali, su aree industriali dismesse e/o compromesse, su infrastrutture viarie, parcheggi ecc.

Per quanto sopra esprimiamo contrarietà all'approvazione del progetto in argomento.

Grotte di Castro, 26 ottobre 2023